

"Da Nazareth, profezia per il mondo!"

XV Capitolo Generale
Piccole Suore
della Sacra Famiglia

COMUNIONE ED INCARNAZIONE

ANNO 2013-2014

PREMESSA

Pienamente inserite nella vita e nella storia del nostro tempo, ricco di valori e possibilità di ricerca, di crescita e di sviluppo, ma anche di forti contraddizioni, di individualismo e di sempre maggior difficoltà a comunicare a livello interpersonale, come Piccole Suore siamo chiamate a vivere, nelle nostre fraternità, il comandamento dell'amore, perché la comunione tra sorelle, dono offertoci da Dio, sia un riflesso della comunione d'amore della Trinità vissuta dalla Famiglia di Nazareth.

Riunita dall'amore di Cristo, la comunità diventa segno e testimonianza di una scelta fortemente critica delle forme di divisione che dominano l'odierno contesto culturale, sociale e familiare.

Essa si rivela come sacramento della presenza di Dio tra i fratelli, spazio in cui discernere il suo progetto e la sua volontà, nella lettura condivisa dei segni dei tempi, nel dialogo umile e fraterno, in docilità allo Spirito.

In Giuseppe, uomo giusto, la comunione con Maria diventa **ACCOGLIENZA** e **CONDIVISIONE** del progetto che Dio ha su di lei e lo rende capace di scelte controcorrente, ma "giuste" agli occhi di Dio.

LA PAROLA DI DIO CHE SOSTIENE LA NOSTRA COMUNIONE

- ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,18-25)
- ¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Lc 2,1-7)

SACRAMENTO DELLA PRESENZA: Giuseppe accoglie il Sì di Maria e condivide le sfide del Progetto di Dio su di lei.

Giuseppe accoglie l'iniziativa divina, sospende ogni ragionamento umano, contempla il mistero in atto. Non c'è alcun riferimento logico che lo possa accompagnare se non un'incalcolabile fiducia nel Dio dei suoi Padri che ha scelto proprio lui per portare a compimento il suo sogno. Egli manifesta un'illimitata fiducia in Maria, che sarà madre del Figlio dell'Altissimo.

Nel suo cammino Giuseppe deve far spazio al sì di lei e condividere insieme le fatiche, le incomprensioni, le gioie nel vivere il progetto che li unisce, animati dalla certezza che le promesse di Dio divengono Sì per l'umanità.

Anche noi siamo chiamate ad **accogliere nel nostro percorso il sì delle nostre sorelle** che condividono con noi un unico progetto. Le attese, i desideri, le paure, i timori di ciascuna gradualmente lasciano spazio al compiersi del Mistero che bussa alla nostra porta per rivelarci la vera comunione e la vera speranza.

Lo sguardo costantemente orientato a Nazareth ci stimola a contemplare la modalità con cui Maria e Giuseppe hanno saputo farsi segno dell'amore che si è fatto carne.

REDEMPTORIS CUSTOS 26; 27

Il sacrificio totale, che Giuseppe fece di tutta la sua esistenza alle esigenze della venuta del Messia nella propria casa, trova la ragione adeguata nella «sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e conforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime semplici e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione umana, la sua felicità coniugale, accettando della famiglia la condizione, la responsabilità ed il peso, e rinunciando per un incomparabile virgineo amore al naturale amore coniugale che la costituisce e la alimenta» («Insegnamenti di Paolo VI», 1969).

Questa sottomissione a Dio, che è prontezza di volontà nel dedicarsi alle cose che riguardano il suo servizio, non è altro che l'esercizio della devozione, la quale costituisce una delle espressioni della virtù della religione (cfr. S. Tommaso, «Summa Teologica», II-II, q. 82, a. 3, ad 2).

La comunione di vita tra Giuseppe e Gesù ci porta a considerare ancora il mistero dell'Incarnazione proprio sotto l'aspetto dell'umanità di Cristo, strumento efficace della divinità in ordine alla santificazione degli uomini: «In forza della divinità le azioni umane di Cristo furono per noi salutari, causando in noi la grazia sia in ragione del merito, sia per una certa efficacia» (cfr. S. Tommaso, «Summa Teologica », II-II, q. 8, a. 1, ad 1).

Ad immagine della Trinità

41. [...] *la Chiesa è essenzialmente mistero di comunione, «popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».* La vita fraterna intende rispecchiare la profondità e la ricchezza di tale mistero, configurandosi come spazio umano abitato dalla Trinità, che estende così nella storia i doni della comunione propri delle tre Persone divine. Molti sono, nella vita ecclesiale, gli ambiti e le modalità in cui s'esprime la comunione fraterna. La vita consacrata ha sicuramente il merito di aver efficacemente contribuito a tener viva nella Chiesa l'esigenza della fraternità come confessione della Trinità. Con la costante promozione dell'amore fraterno anche nella forma della vita comune, essa ha rivelato che *la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani*, creando un nuovo tipo di solidarietà.

Ad immagine della comunità apostolica

45. La vita fraterna svolge un ruolo fondamentale nel cammino spirituale delle persone consacrate, sia per il loro costante rinnovamento che per il pieno compimento della loro missione nel mondo: lo si deduce dalle motivazioni teologiche che ne stanno alla base, e se ne ha ampia conferma dalla stessa esperienza. [...] La Chiesa tutta, infatti, conta molto sulla testimonianza di comunità ricche «di gioia e di Spirito Santo» (At 13, 52). Essa desidera additare al mondo l'esempio di comunità nelle quali l'attenzione reciproca aiuta a superare la solitudine, la comunicazione spinge tutti a sentirsi corresponsabili, il perdono rimargina le ferite, rafforzando in

ciascuno il proposito della comunione. In comunità di questo tipo, la natura del carisma dirige le energie, sostiene la fedeltà ed orienta il lavoro apostolico di tutti verso l'unica missione. Per presentare all'umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di simili comunità fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione, poiché mostrano in modo concreto i frutti del «comandamento nuovo».

LA PAROLA CHE AIUTA A VIVERE LA COMUNIONE NEL NOSTRO OGGI

DAGLI SCRITTI DELLA BEATA MARIA DOMENICA MANTOVANI

Circolare N. 13

Carissime nella S Famiglia

Sta per finire dell'anno 1919. - se diamo un'occhiata al medesimo, non possiamo che confonderci, piangere, deplorare tante nostre infedeltà, tante disobbedienze alla regola. Agli ordini dei Superiori, tante insubordinazioni, tante mancanze di carità colle sorelle, tanta pigrizia, tanta freddezza e negligenza nelle pratiche di pietà. Non sia così nel nuovo anno 1920. Fin da questo momento facciamo il proposito di passarlo santamente, di volerci far sante a qualunque costo e così ci attireremo sul nostro capo le più elette benedizioni del Signore.

In questo nuovo anno, ne sono rammaricata, a dar notizia della propria casa ai Superiori ogni 15 giorni, magari con cartolina, (essendo che la posta è tanto cara), il passato anno 1919 molte hanno in ciò mancato!... Ma nel 1920 si terrà annota

accurata di quelle Superiore che non osserveranno tale obbedienza. Così raccomandiamo a tutte le Superiore di mantenere nelle proprie case e la pace, la carità compatirsi a vicenda che allora si risparmieranno ai Superiori tante fatiche, tanti mal di testa, tanti denari per far continui cambiamenti.

Amatevi di amore santo, senza smorfie e simpatie, consideratevi come templi vivi delle Signore e perciò rispettatevi distaccate da tutti e da tutto.

Raccomandiamo inoltre fortemente che nessuna Superiora, né suddita, sia facile andare dalla propria casa ad un altro paese o città senza licenza a far spese o per altri affari piuttosto (se si tratta di spese) scrivete ai negozianti che vi mandino ciò che vi occorre ma non andate in giro, amate la ritiratezza e questa cosa la raccomandiamo assai assai assai perché venga osservata ciò che non si fece nell'anno 1919 che si mancò tanto tanto.

Nessuna Superiora, né suora può dare o mandare denaro o indumenti alle proprie famiglie, come e da alcune Suore si è fatto in passato, facendo così si viene a mancare fortemente al Santo Voto di povertà, per il quale voto dovremmo rendere strettissimo conto al Signore. Quando ricevete una nostra obbedienza di passare da una casa all'altra, siate obbedienti, andateci subito senza far telegrafare le Commissioni, o il sindaco ed il Presidente, perché abbiano a far revocare l'ordine, e ricordatevi che noi non cediamo. Vi vogliamo obbedienti vi vogliamo sante. Ricordatevi che voi dovete pregare, lavorare, faticare, operare, per dar gloria alla Sacra Famiglia, per dal gusto alla medesima, per meritare il Paradiso e non per procurarvi lodi, soddisfazioni terrene. Amiamo la virtù della mortificazione specie della gola, perché c'è il proverbio che dice "ne uccide più la gola che la spada". [...]

Che Gesù bambino vi conceda di abbondanza in abbondanza le Sue grazie più elette, vi renda sante perché possiate lavorare di lena a Gloria sua e a vantaggio delle anime e vi faccia ogni giorno più sante per essere così l'onore del nostro Pio Istituto e le delizie del Suo dolcissimo Cuore. Il Padre vi benedice tutte tutte un milione di volte, pregate assai per me e credetemi, *vostra affezionatissima Madre*

Circolare N. 13

*Comunione come condivisione
di un progetto comune*

Carissime nella S. Famiglia

Siamo agli sgoccioli del 1922 e al sorgere del nuovo anno, tempo prezioso per fare i conti di cassa, come si suol dire. Sì, carissime, se facciamo un serio esame di coscienza, troveremmo di avere commesse non poche mancanze contro i S. Voti, le S. Regole e contro la carità.

Oh! sì purtroppo, anche quest'anno siamo stati infedeli nel servizio di Dio ed abbiamo trafitto il Cuore S. del celeste nostro Sposo Gesù! Questo pensiero certamente ci opprime e ci avvilita e ci scoraggia, ma fidenti nell'immensa bontà e misericordia di Gesù, recitiamo contrite ed umiliate tante volte il Miserere e poi con animo generoso e con ferrea volontà promettiamo di volere ad ogni costo passar santamente il 1923 e il far sì che esso sia un anno pieno, cioè ricolmo di azioni meritorie mediante un'esattissima e fedelissima osservanza della S. Regola e di uno scrupoloso adempimento dei nostri doveri, specie delle pratiche di pietà comandateci dal presente calendario.

Vi raccomando con tutte le forze dell'animo mio a volervi mettere con vero impegno a servire il Signore da sante religiose

evitando qualsiasi mancanza contro di S. Voti, le S. Regole, l'orario ed i doveri del vostro stato.

Non discendo a raccomandarvi in particolare questo o quello, nel riassunto delle circolari, e nelle avvertenze del calendario troverete replicate proibizioni, e replicati ordini tenetevi sempre più strette a questi ed alle vostre Sante Regole e vi chiamerete contente in vita è molto più in punto di morte.

A tutte auguro buon Natale e Capodanno, che Gesù Bambino vi riempi tutte del Suo Santo Amore, del vero spirito di pietà, di zelo, di sacrificio e su ciascuna in particolare si sparga ogni sorta di grazie benedizioni e a tutte conceda la santa perseveranza nello Stato abbracciato di Piccole Suore della S. Famiglia; a tale scopo pregherò e farò pure pregare le recare orfanelle.

Tengo pronto un bel libro per il mese di maggio, è molto pratico per le Suore di vita attiva, come noi costa £. 4.50 l'uno, non ve lo unisco al calendario per timore che vada smarrito, in occasione degli Esercizi ve lo farò avere.

Parecchie Superiore mi mandano spesso delle offerte per le Novene, queste certamente ne riceveranno il centuplo dalla Vergine SS. Immacolata, ma ve ne sono anche di quelle che non se ne curano punto, a queste ultime raccomando più zelo e più amore verso le povere orfanelle, statevene certe, il buon Dio, che non lascia di premiare un bicchiere d'acqua, dato per Suo amore, rimeriterà a mille doppi la vostra carità.

Già lo sapete, per il mantenimento delle povere orfanelle non ricevo sussidi non né dalle famiglie, né dai Comuni né dal Governo e con la vita così costosa dover provveder loro vitto e vestito occorre annualmente una grossa somma di denaro.

È vero che la Provvidenza non abbandona mai chi ad essa interamente si affida, ma io raccomando caldamente a voi tutte di zelare tanto tanto la devozione alla nostra Immacolata di Lourdes, e quando sapete essere di persone afflitte, ammalate e bisognose di grazie, suggerite loro di ordinare preghiere e Novene alle nostre orfanelle e mandare a tale scopo delle offerte secondo le loro forze. Vi assicuro che le Novene e le preghiere ordinate le care piccine le fanno subito e col massimo fervore. In questo voi mi aiuterete senza toccare la cassa dell'istituto.

Vi prego inoltre di saldare i vostri conti al Santuario con la Rev. Assistente, con la Tipografia e con il calzificio, tante sono poco esatte in questo e intanto succedendo dei cambi, avvengono delle confusioni. Mandate anche l'offerta per gli orfanotrofi, quest'anno hanno soddisfatto appena 53 case.

Augurandovi nuovamente ogni sorta di bene ed implorandovi da Gesù Bambino e dal **Venerato Padre** specialissima benedizioni e raccomandandovi di pregare per me per la Rev. Assistente e per tutte le nostre care ammalate, vi saluto di gran cuore e mi dico Vostra affezionatissima **Madre Maria dell'Immacolata di Lourdes**

Comunione come "compattezza"

Carissime nella S. Famiglia

Dalle vostre lettere compresi quanto sia grande il vostro desiderio di sapere l'esito del Capitolo Generale che fu tenuto qui il 16 novembre del corr. anno e ne avete ragione. Anzitutto devo ringraziarvi delle preghiere che avete fatto per la buona riuscita del medesimo. Ho tardato a mandarvi la presente circolare perché ho voluto aspettare che la S. Congregazione mandasse la conferma ed ora è fatto compiuto. Ringrazio anche

a mezzo questa Circolare le buone Capitolari che si sono diportate veramente bene, che hanno compreso quanto grande dovea essere l'atto che stavano per compiere, e che dal saggio governo dell'Istituto dipende il buon andamento del medesimo; hanno dimostrato serietà, riflessione, amore per tutto ciò ch'è buono e santo. In esse si è riscontrato serietà, compattezza, unità, interessamento, attaccamento all'Istituto e questo mi ha fatto grande piacere ed è stato di edificazione ai Superiori maggiori cioè a S. Eccellenza il Vescovo di Verona ed alla S. Congregazione, così sempre più conosceranno che fra noi vi è unione. [...]

Raccomandateci caldamente al Signore perché egli ci aiuti ad adempiere santamente il nostro ufficio. Abbiate per tutte stima, rispetto, amore. [...]

Raccomando a tutte la **perfetta osservanza della S. Regola** perché essa è niente meno che l'indice più sicuro della volontà di Dio, la pratica esatta dei consigli evangelici, la guida ineffabile della perfezione religiosa. Se alla morte di una religiosa non si potesse ricordar di lei se non che fu in tutto e sempre osservantissima delle sue S. Regole, abbiatela pure per santa. Quanto più una suora si conforma alla S. Regola, tanto più cresce in virtù. Date tanta importanza e siate diligentissime nell'osservare e praticare le "**Piccole cose**" perché lo Spirito Santo dice: "Chi è fedele nel poco lo sarà anche nel molto, e ancora: Chi disprezza le piccole cose un po' per volta precipiterà"

L'osservanza della S. Regola importa sacrificio perché quel dover star sempre sopra se stesse, chinare il capo ovunque e sempre, non poter parlare o andare quando e dove si vuole, il dover rinunciare alle proprie inclinazioni, quel dover osservare l'orario; il dipendere in tutto e dappertutto dai Superiori costa sacrificio alla povera nostra natura ma Dio numera e registra

questi atti, piccoli e grandi di virtù e assegna loro un premio eterno.

L'osservanza della S. Regola richiede **l'unione coi superiori**. Gesù benedetto parla alla beata Benigna della Consolata in questa maniera: - Tu guardi il tuo Dio con gli occhi della fede. Così devi fare con tua Madre: vedermi in lei: Se vi fosse più unione fra le Religiose e la loro Madre, le anime Religiose riceverebbero più grazie perché io do alla Madre come in un deposito d'amore. La Madre è come una sorgente, le Religiose sono come canali. Se i canali non sono bene uniti alla sorgente lasciano andar via l'acqua. Benigna, perché ti faccio tante grazie? Perché sei tanto unita alla tua Madre. Più c'è l'unione con Lei, più c'è di comunicazione da parte mia. – Vedete come piace a Gesù questa unione con la propria Madre? Cercate di farvela vostra e sarete care a Gesù che vi farà tante grazie.

Non siate come quelle Suore che hanno l'occhio torbido, malizioso; che vedono tutto brutto, disordine dappertutto; spiano, cercano di criticare; disapprovano, mormorano, malignano su ciò che fanno i Superiori. Queste suore non sono di certo da imitare né d'ascoltare ma da fuggire, esse si rendono colpevoli di grave giudizio.

Come vi esorto ad amare i Superiori così vi raccomando e vi prego **di amarvi tutte reciprocamente**. Abbiate tanta carità fra voi; nessuna critichi, mormori, disapprovi quello che fa la sorella. Bando all'invidia, alla gelosia. State attente che il demonio penetra dappertutto. Basta che una Suora faccia bene in parrocchia, che sia apprezzata dal Parroco o dalla Commissione ed allora s'insinua l'invidia, la gelosia, il disaccordo e tosto si cerca di allontanarla domandando ai Superiori maggiori il cambio di detta suora e non si capisce che agendo in tal maniera si fa male, che si mettono i pali fra le ruote, che s'impedisce il bene

che verrebbe fatto alle anime da quella Sorella. E tutto questo perché? Perché non si vuole che qualcuna ci sorpassi, perché si è pieni di superbia, di amor proprio. Tali Suore non sono perfette e nemmeno tendono alla perfezione religiosa come è di obbligo nostro; non hanno lo spirito che dovrebbe animare una piccola suora della S. Famiglia. Seguiamo gli esempi dei nostri tre modelli: Gesù, Maria Giuseppe; pratichiamo le loro virtù. Oh, nella casetta di Nazareth regnava assoluta la carità a cui facean seguito tutte le altre virtù: umiltà, preghiera, raccoglimento, grazia, sacrificio.

DALLE COSTITUZIONI

L'AMORE TRINITARIO, SORGENTE DI VITA FRATERNA

ART. 34

L'amore trinitario, che ha voluto la Famiglia di Nazareth come realtà chiamata ad accogliere e accompagnare il cammino di Cristo Signore, è per noi sorgente di vita fraterna¹ e ci riunisce in comunità a servizio del mistero della redenzione.

Nell'amore effuso in noi dallo Spirito, siamo rese capaci di relazioni nuove, segno e profezia della vocazione della Chiesa alla comunione universale².

COMUNITÀ E MISSIONE

ART. 36

L'esperienza della Famiglia di Nazareth ci illumina e ci educa alla comunione fraterna, che diventa nella Chiesa opera di evangelizzazione³, segno e testimonianza eloquente del comandamento dell'amore.

¹ Cfr. VC 41.

² VFC 9.

³ VFC 54.

Ogni comunità, vivificata dallo spirito del Risorto e strutturata secondo il progetto di vita apostolica dell'Istituto, vive nella Chiesa e offre alla società l'esperienza di vera comunione, esprime viva passione per l'umanità e si fa diaconia e annuncio profetico di Dio che abita la nostra storia⁴.

NELLO STILE DI NAZARETH

ART. 37

Lo spirito di Nazareth compenetra il nostro quotidiano. Ci porta a operare scelte evangeliche, maturate nella preghiera, nello scambio e nell'ascolto fraterno; a uscire da noi stesse nel dono reciproco, nell'obbedienza vicendevole⁵, nella collaborazione, nella condivisione di esperienze spirituali e apostoliche.

Per liberare mente e cuore dall'egoismo valorizziamo i mezzi a nostra disposizione: la vicinanza sincera, la costante esperienza del perdono e della riconciliazione, la correzione evangelica.

DALLE FONTI FRANCESCANE

387 Avendo disprezzato tutte le cose terrene ed essendo immuni da qualsiasi amore egoistico, dal momento che riversavano tutto l'affetto del cuore in seno alla comunità, cercavano con tutto l'impegno di donare perfino se stessi per venire incontro alle necessità dei fratelli. Erano felici quando potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme; ma era per tutti pesante il vivere separati, amaro il distacco, doloroso il momento dell'addio. Questi docilissimi soldati non anteponevano comunque nulla ai comandi della santa obbedienza; vi si preparavano anzi in anticipo, e si precipitavano ad eseguire, senza discutere e rimosso ogni ostacolo, qualunque cosa veniva loro ordinata.

⁴ VFC 58.

⁵ Ef 5, 21; R Ms p. 135; C 31.01.1922; FF 20.

LA VITA CHE TESTIMONIA LA COMUNIONE

Atteggiamenti per vivere la nostra comunione:

- **Crescere nella fiducia reciproca**
 - Tale atteggiamento conduce al rispetto della persona, all'accoglienza nella sua dignità profonda di figlio di Dio.

- **Alimentare il dialogo**
 - La comunicazione aperta e sincera aiuta a crescere, a sentirsi corresponsabili della vocazione comune.

- **Coltivare l'amore-misericordia**
 - È la capacità di compassione, perdono, l'aver un cuore "espropriato" per accogliere l'altro nella sua fragilità e nel suo peccato.

A series of 28 horizontal black lines spaced evenly down the page, providing a template for handwriting practice.